

## ITC

I sistemi salariali delle ITC rappresentano un importante tassello.

Pagina 4



## No Billag

Tanti motivi sindacali, culturali e politici per votare no alla «No Billag» il prossimo 4 marzo. In gioco pluralismo e coesione nazionale.

Pagine 8, 9 e 10



## Focus.sev

La LPV chiede di abbandonare il Sopre.

Pagina 15

## Negoziati FFS e FFS Cargo

# Nessun CCL al ribasso

*I negoziati per il rinnovo del CCL di FFS e FFS Cargo sono iniziati. Come previsto si annunciano molto difficili. Il progetto di sviluppo della direzione, non è altro che uno smantellamento delle condizioni di lavoro.*

Maggiore flessibilità, aumento della produttività, abbassamento dei costi. Questo il programma della direzione FFS. Il SEV e gli altri membri della comunità di trattativa, desiderano al contrario migliorare la progressione salariale, rafforzare la protezione legata alle trasformazioni delle forme di lavoro e della digitalizzazione. Da migliorare anche la gestione del tempo di lavoro. Manuel Avallone, capo negoziatore, si esprime sulle trattative sul nostro giornale e sulla nostra pagina Facebook.

Pagine 2 e 3



## Donne USS: il valore del tempo e dei salari

Lavorare meno per lavorare tutti. Una vecchia rivendicazione tornata di attualità al Congresso delle donne USS (Berna, 19-20 gennaio), che chiedono la settimana di 35 ore e rivendicano ancora e a gran voce la parità salariale, per cui ci saranno nuove mobilitazioni. Le donne USS hanno pure sostenuto due risoluzioni contro il sessismo.

a pagina 5

## Intervista al presidente del SEV Giorgio Tuti

# «Accenderemo i motori»

■ In occasione dell'intervista di inizio anno, il presidente del SEV Giorgio Tuti illustra le sfide che il sindacato dovrà affrontare nel 2018. Il presidente esprime una serie di riflessioni su questioni cruciali che occuperanno il SEV nel corso di un anno che si annuncia davvero molto carico. «I negoziati per il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo - ha detto il presidente - sono la nostra assoluta priori-

tà lungo tutto il 2018, perché la nostra politica contrattuale si basa su questo CCL. E accenderemo i motori perché non si avvanzerà senza una mobilitazione». Altro tema forte la digitalizzazione, l'automazione e la trasformazione: «Tutti questi cambiamenti - ha spiegato Tuti - non devono essere fatti contro le persone, ma con le persone». A livello svizzero ed europeo, il SEV si batterà

sindacalmente e politicamente contro la liberalizzazione, il dumping e la precarizzazione del settore dei trasporti. Per quanto riguarda il suo lavoro sindacale, Giorgio Tuti ritiene indispensabile il rapporto di prossimità con la base. E non intende cambiare filosofia.

alle pagine 6 e 7



## IN BREVE

## Stressati sul lavoro

Un impiegato su quattro in Svizzera è stressato dal lavoro e si sente spassato. Lo indica il «Job Stress Index» 2014-2016, stabilito da Promozione salute svizzera, che rivela come le cifre siano rimaste relativamente stabili negli ultimi tre anni. Il numero delle persone che dichiara di non avere sufficienti risorse per far fronte alle pressioni sul luogo di lavoro, è leggermente aumentato: il tasso è passato dal 24,8% nel 2014, al 25,4% nel 2016. Questi lavoratori lamentano mancanza di flessibilità, supporto da parte del loro capo o stima generale per far fronte a pressioni e scadenze, incertezze o problemi di organizzazione delle mansioni. Un quarto dei dipendenti si situa in «zona critica» e quasi la metà in «zona sensibile»: più sono stressati, più sono insoddisfatti, irritabili e pronti a dimettersi, e le conseguenze per la salute, come problemi del sonno e sofferenza psicosomatica, sono importanti. I costi legati ad assenze per malattia negli ultimi tre anni variavano tra i 5 e i 5,8 miliardi di franchi.

## Sciopero all'ats/sda: piena solidarietà

Piena solidarietà ai giornalisti, alle giornaliste e a tutto il personale in sciopero presso l'agenzia telegrafica svizzera (ats/sda). Martedì mattina, nel corso di un'assemblea del personale, è stato deciso ad ampia maggioranza di indire uno sciopero con durata imprecisata. In questo modo i dipendenti intendono segnalare in maniera decisa di non essere disposti ad accettare la posizione inflessibile della direzione. I colloqui di licenziamento sono stati portati avanti malgrado lo sciopero di avvertimento e la ferma opposizione della redazione. Quest'insistenza nel procedere viene giustificata solo con ragioni legate ai costi. A livello strategico per contro l'ats rimane senza una guida al timone. I dipendenti chiedono nuovamente alla direzione di continuare le trattative.

Ecco come possono essere riassunte le rivendicazioni FFS per il CCL FFS e FFS Cargo

## «Gigantesco pacchetto di risparmi»

**I negoziati del CCL FFS/FFS Cargo sono iniziati lo scorso 19 gennaio con lo scambio delle rivendicazioni. Le delegazioni si incontreranno di nuovo il 2 febbraio. Cogliamo l'occasione per fare il punto con Manuel Avallone, vicepresidente di SEV, che guida la comunità delle trattative.**

**Manuel, come si è svolta questa prima tornata di negoziati? Con quale spirito sono venuti i dirigenti delle FFS?**

Si sapeva che i dirigenti FFS avrebbero attaccato il Contratto collettivo di lavoro. Non siamo per nulla rimasti sorpresi... Hanno parlato del contesto politico, economico e tecnologico in cui si trovano per spiegare le loro affermazioni. Senza entrare nei dettagli, possiamo già dire che quello che chiamano



Manuel Avallone all'assemblea RailFit 20/30 in novembre 2016

un «progetto di sviluppo per l'azienda» è in realtà un enorme pacchetto di risparmi. È tutto nello spirito di RailFit 20/30. E, in questo senso, era previsto. Dimenticano, tuttavia, che alcuni dei problemi che rison-

trano sono il risultato delle loro azioni. Questi includono Sopre, il cantiere della concessione del traffico a lunga distanza e la situazione presso FFS Cargo.

**Per ora non desideri parlare chiaramente delle richieste dei datori di lavoro. Perché?**

Al momento ogni parte si è presentata con il proprio pacchetto in cui è necessario sta-

## di risparmi»

bilire delle priorità. Le cose saranno più chiare dal 2 febbraio. Per ora si può indicare che le affermazioni reciproche sono molto distanti e che gli attacchi delle FFS riguardano tutti i settori. Dal momento che le priorità non sono ancora chiaramente definite, non ha senso salire sulle barricate in questo momento. D'altra parte, una cosa è certa: rimanendo su questa linea, le FFS rischiano davvero di mettersi contro il personale.

**Il SEV, con i suoi partner VSLF, transfair e l'Associazione dei quadri dei trasporti pubblici, ha presentato le sue richieste. In che cosa consistono?**

Il SEV, sulla base dell'indagine condotta tra i suoi membri nel mese di giugno, chiede una migliore progressione salariale, soprattutto per i giovani, e la protezione contro i pericoli della digitalizzazione. Lo stesso vale per la protezione della salute dei/delle di-

pendenti. Nuove forme di lavoro legate alla digitalizzazione richiedono infatti protezioni e misure di formazione per far fronte alle sfide digitali. Infine, è necessaria una migliore conciliazione tra vita privata e vita professionale. Proprio come è essenziale apportare miglioramenti a livello di orario di lavoro.

**Anche i membri, dal canto loro, hanno messo dei patti da non oltrepassare...**

Absolutamente. Hanno dimostrato il loro attaccamento alla protezione contro il licenziamento e alle garanzie salariali che, occorre ricordare, erano state negoziate in cambio dell'accettazione del nuovo sistema salariale ToCo, in occasione dei negoziati per il rinnovo del CCL del 2011. I mandati dei nostri membri sono fondamentali. Sono loro che ci indicano la via. E il prossimo 21 febbraio la conferenza CCL delle FFS avrà già l'opportunità di dare un se-

gnale sulla base delle tendenze delle prime tornate negoziali.

Vivian Bologna/frg

### NEWSLETTER CCL FFS 2019

Il SEV invierà una newsletter dopo ogni tornata negoziale. Se ti interessa riceverla, invia un e-mail con il tuo numero di membro a: [mutation@sev-online.ch](mailto:mutation@sev-online.ch) oppure scansiona il codice QR.



Chiusura degli uffici vendita delle FFS

## Railfit 20/30 lascia il segno

**Cinque punti vendita delle FFS chiusi. Ciò che le FFS giustificano come un «cambiamento delle esigenze dei clienti», per il SEV è un ulteriore passo verso la disumanizzazione del trasporto pubblico.**



Jürg Hurni

Il 15 gennaio, le FFS hanno informato il personale sulla chiusura di cinque punti vendita a partire dal 1° luglio 2018. Concretamente si tratta degli uffici di Basilea Euroairport, Turgi, Zurigo Tiefenbrunn, St-Maurice e Küssnacht am Rigi.

La buona notizia: sono state trovate buone soluzioni alternative per tutti i sette dipendenti direttamente interessati. Molti di loro sono già in possesso di un nuovo contratto di lavoro, perché la maggior parte degli uffici sono filiali che vengono gestite da altre sedi o organizzate come doppie filiali. Per la maggior parte degli interessati non cambierà quindi molto.

**La presenza sul mercato è centrale**

La brutta notizia: altri cinque punti vendita chiusi, significa ulteriori cinque stazioni fantasma. «Con la chiusura di ogni singola filiale, le FFS promuovono la disumanizzazione dei trasporti pubblici», critica Jürg Hurni, segretario sindacale SEV e continua: «la presenza sul mercato è un elemento chiave di un'azienda dei trasporti pubblici. Ecco perché il SEV è contrario alla chiusura degli sportelli».

**Una conseguenza di Railfit 20/30**

Dietro le chiusure non c'è nient'altro che l'attuale programma di austerità chiamato

Railfit 20/30. Le FFS sostengono inoltre l'esigenza da parte della clientela sulla «necessità di aumentare la vendita a libero servizio». Allo stesso tempo però i clienti hanno bisogno di aiuto e di consulenza, e soprattutto di sicurezza. «Il senso soggettivo della sicurezza diminuisce quando non c'è più personale al fronte», afferma Jürg Hurni. Già oggi i treni circolano sempre più spesso senza personale viaggiante, la disumanizzazione prosegue purtroppo ora anche nelle stazioni. Il SEV è rammaricato da questo sviluppo, prende però atto delle soluzioni soddisfacenti per ricollocare le collaboratrici e i collaboratori coinvolti.

Karin Taglang

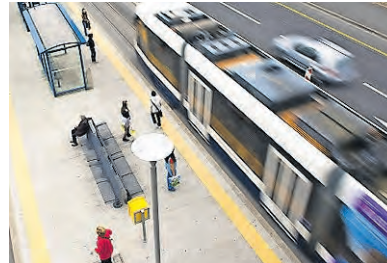
Trasporti pubblici di Ginevra

## Forti tensioni ai TPG

**Si respira nuovamente aria di sciopero.**

Il piano degli orari del 2018 non hanno migliorato la situazione dei conducenti. Ampiezza dei turni spinte al massimo, tempo di riposo subdolo rispetto alla legge, fasce di lavoro vicine a 5 ore, nulla è stato ascoltato dalla direzione, ossessionata dalle ottimizzazioni che avrebbero dovuto ridurre l'assenteismo sproporzionatamente elevato ai TPG. Nessuna riduzione delle fasce di lavoro, nessuna stabilizzazione per i conducenti con pianificazione annuale (e orari noti solo con 4 giorni di anticipo) che si esauriscono in orari yo-yo. Nell'amministrazione il carico

di lavoro non diminuisce, i processi che dovrebbero razionalizzare e ottimizzare il funzionamento rimangono vuote promesse. La direzione sembra voler tornare nel quadro dei negoziati per quanto riguarda la conformità dello statuto TPG per ottenere l'allineamento dei riferimenti alle leggi quadro modificate dall'adozione dello statuto. In effetti il Fronte sindacale si era impegnato a negoziare questi pochi articoli in cambio della classe 10 per i conducenti dal terzo anno di servizio. La direzione vorrebbe combinare questa richiesta con le trattative



Aria di lotta

per il rinnovo del CCL. Il SEV organizza pertanto delle assemblee all'inizio di febbraio, che saranno seguite da una consultazione sulle misure di lotta. Di fronte al disinteresse della direzione per la salute e la sicurezza dei lavoratori, l'annuncio di una giornata di sciopero è seriamente preso in considerazione.

ysa

## EDITORIALE

Immaginiamo che i negoziati per il CCL FFS si traducano in un fallimento il 30 giugno 2018. Immaginiamo che le due parti non siano riuscite a raggiungere un accordo e che la minaccia del vuoto contrattuale diventi realtà dal 1° gennaio 2019.

Torniamo ora alla realtà di questo inizio anno. Abbiamo appena iniziato i negoziati CCL e abbiamo presentato le nostre rivendicazioni. Attualmente, ogni impiegato/a può guardarsi allo specchio e dirsi «Sono preoccupato/a per il programma di ri-

«Abbiamo appena iniziato i negoziati CCL. Attualmente, ogni impiegato/a può guardarsi allo specchio e dirsi «Il programma di risparmio voluto dalla direzione mi riguarda.»»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

sparmio voluto dalla mia direzione». Perché di fatto la ricetta aziendale per abbassare i costi consiste nel peggioramento delle condizioni di lavoro del personale a cui si chiede maggiore produttività.

Di fronte a ciò che equivale a un vero e proprio smantellamento e non a un progetto di sviluppo del CCL, ci sono fondamentalmente due opzioni: tacere o lamentarsi in caffetteria sperando che la delegazione negoziale del SEV possa ottenere miglioramenti o limitare i danni. Oppure rendersi conto che la resistenza e il miglioramento del CCL passano inevitabilmente attraverso una mobilitazione collettiva per le condizioni di lavoro di tutti.

Secondo me, è necessaria la seconda opzione. Perché? Da un lato perché da diversi anni la dirigenza FFS si è inasprita e ciò implica una risposta adeguata da parte nostra. Da parte di tutti e di tutte. D'altra parte perché le posizioni attuali sono così distanti che la mobilitazione sarà necessaria per soddisfare le nostre richieste. Venerdì i negoziati proseguono e noi continueremo a informarvi il prima possibile dopo ogni tornata. La conferenza CCL del 21 febbraio, in cui i/le vostri/e delegati/e discuteranno i negoziati, è un altro passo importante del programma.

Nel frattempo, parlate del CCL attorno a voi, parlatene con i/le vostri/e colleghi/e, siano essi membri del sindacato o meno. Questo è il modo migliore per appropriarsene e quindi difenderlo. Insieme.



Tentativo di bilancio sulle trattative salariali 2018 nelle Imprese concessionarie di trasporto (ITC)

# I sistemi salariali nei CCL restano validi

**Ogni anno, il SEV conduce trattative sui salari del personale di oltre 60 imprese di trasporto concessionarie (ITC). Nel 2018, pochissime di queste hanno permesso di ottenere aumenti sostanziali. Laddove vigono sistemi salariali che prevedono aumenti individuali, questi sono stati in genere riconosciuti, a volte accompagnati da grafiche e, in alcuni casi, da miglioramenti, per esempio delle indennità. Alcune ITC hanno inoltre riconosciuto contributi straordinari per la cassa pensioni.**

Per il 2018, l'USS ha chiesto aumenti generalizzati di stipendio dell'ordine dell'1,5 - 2 per cento, motivati da una ripresa del rincaro, che ha raggiunto lo 0,7% in ottobre, a seguito dell'indebolimento del franco. I premi di cassa malati sono aumentati di nuovo di circa il 4%, accompagnati spesso da aumenti dei contributi di cassa pensioni per compensare i minori redditi del capitale a risparmio e tener conto dell'aumento dell'aspettativa di vita. Infine, stiamo assistendo ad una ripresa congiunturale di cui i dipendenti devono poter beneficiare.

## Impossibile stabilire rivendicazioni generalizzate

Il SEV non può però riprendere integralmente le rivendicazioni dell'USS, poiché le ITC, a differenza delle ditte private attive in altri settori, dipendono dagli indennizzi dell'ente pubblico, che a loro volta variano a seconda della situazione finanziaria dei 26 cantoni e della Confederazione, risultando comunque generalmente estremamente contenuti. Anche le ITC sono molto diverse tra loro: accanto a grosse società ferroviarie come BLS e RhB e a im-



Raramente, purtroppo, le trattative salariali permettono di ottenere entrambi

portanti aziende di trasporto urbano, come quelle di Ginevra o Losanna, vi sono imprese anche molto piccole. Le differenze riguardano anche le rispettive condizioni quadro, a seconda delle regioni e del settore in cui operano: trasporto ferroviario viaggiatori, ferrovie private merci, traffico suburbano, navigazione, impianti di risalita, gastronomia ferroviaria, logistica. In queste condizioni, per il SEV non ha alcun senso presentare una rivendicazione generalizzata.

## Mandati di trattativa stabiliti dalla base

Presso ogni ITC, gli obiettivi per le trattative vengono stabiliti dai rispettivi segretari SEV in accordo con le sezioni e il mandato viene in genere confermato dalle assemblee dei membri. «Una rivendicazione di un aumento reale di stipendio del 2% è però poco realistica in caso di rincaro basso, oppure se la ITC è confrontata a scarsi mezzi finanziari, o con misure di risparmio imposte dal Cantone, che ha magari anche tagliato gli stipendi dei propri dipendenti», spiega **Barbara Spalinger**, vicepresidente del SEV. «E rivendicare il doppio per ottenere la metà non è un metodo utilizzato dal SEV, in quanto poco serio». I membri dimostrano una certa

comprensione nei confronti della propria azienda che si ritrova in difficoltà finanziarie, ma queste situazioni non possono andare avanti per anni, soprattutto perché i premi di cassa malati continuano ad aumentare. «I sacrifici devono inoltre coinvolgere tutti», sottolinea Spalinger. «Non è ammissibile che i dirigenti si attribuiscono bonus mentre sostengono di non «intravedere alcun margine di manovra» per migliorare la situazione dei dipendenti». Se la situazione finanziaria non permette un aumento generalizzato degli stipendi, il SEV tenta in genere di ottenere almeno una gratifica, pur nella consapevolezza che il suo effetto non sarà duraturo, oppure di migliorare con dei correttivi per esempio indennità, durata del lavoro, vacanze, congedi maternità e paternità ecc. In svariati casi, questa creatività ha dato buoni risultati.

## Casse pensioni e salari

In numerose ITC, la discussione sui salari è stata condizionata anche dai problemi delle rispettive casse pensioni. «Tener separati i due argomenti è un atteggiamento pretestuoso. Noi ci battiamo per ottenere buone soluzioni di previdenza e presso molti datori di lavoro constatiamo una certa sensibi-

lità in materia». Alcune aziende, come RhB, TPF, MOB o FFS Historic hanno sottoscritto convenzioni a lungo termine che contemplano misure salariali e contributi straordinari del datore di lavoro alla cassa pensioni, in modo che le condizioni siano chiare per entrambe le parti.

## Sistemi salariali importanti

I sistemi salariali previsti dai CCL delle varie imprese garantiscono una certa costanza nell'evoluzione salariale, in particolare per gli aumenti individuali. Questa è una condizione molto importante per i giovani in carriera. «Un avanzamento automatico ha il vantaggio di permettere una chiara previsione dei costi», spiega Barbara Spalinger. Molte aziende tendono però a preferire il collegamento tra l'avanzamento salariale e la valutazione della prestazione, nonostante le difficoltà che pone, in particolare per le funzioni operative della produzione. «Per esempio, per i macchinisti è pressoché impossibile fare una distinzione che vada al di là di una valutazione buona», osserva Spalinger. «Vi sono aziende che valutano le prestazioni applicando 30 criteri, ma secondo me questo porta solo un eccesso di burocrazia. Se, da un lato, è senz'altro positi-

vo che i superiori discutano con i loro dipendenti almeno una volta all'anno, dall'altro si dovrebbe fare un miglior uso di queste opportunità».

Gli obblighi a lungo termine derivanti dall'applicazione di un sistema salariale possono anche costituire un argomento per le aziende per opporsi ai tentativi del cantone di imporre decurtazioni finanziarie. «I sistemi salariali mettono inoltre i dipendenti al riparo da abusi e permettono di evitare discriminazioni salariali in base al genere, anche se queste ultime non possono essere del tutto escluse. Per esempio, vi possono essere a classificazioni più basse delle funzioni in cui spesso sono impiegate donne, come la vendita», osserva ancora Spalinger. Negli ultimi anni, si osserva anche un'altra tendenza: la svalutazione anche delle professioni artigianali a favore delle figure di manager e di informatico. «Il sistema migliore per combattere le ingiustizie salariali sarebbe la completa trasparenza di tutti gli stipendi» conclude Barbara Spalinger.

Markus Fischer

## La ZVV finalmente dà retta al SEV

Uno dei pochi casi in cui è stato riconosciuto un aumento generalizzato di stipendio per il 2018 è quello della comunità tariffale di Zurigo ZVV, che ha previsto un aumento di spesa per il personale dell'1 per cento e raccomandato esplicitamente alle aziende di destinare integralmente questo importo a misure salariali in favore del personale. «Una decisione giusta», si compiace la segretaria SEV Edith Graf-Litscher «che il SEV sollecitava da tempo, poiché da anni queste ITC non avevano riconosciuto aumenti generalizzati di stipendi». **Fi**

Il 13esimo Congresso delle donne USS chiede la parità salariale e una riduzione del tempo di lavoro

# Il valore del tempo e dei salari

**Lavorare meno per lavorare tutti. Una vecchia rivendicazione tornata di attualità al Congresso delle donne USS (Berna, 19-20 gennaio), che chiedono la settimana di 35 ore e rivendicano ancora e a gran voce la parità salariale.**

Dopo una giornata di lavoro, l'appuntamento è sull'Helvetiaplatz a Berna. Pioggia, freddo e vento non fermano le 240 delegate che puntano dritte verso Theaterplatz. Una scenografia ideale per riaffermare con forza l'esigenza di far rispettare la parità salariale, come previsto dalla Costituzione fin dal 14 giugno 1981. Le donne hanno invitato il Parlamento ad essere più coraggioso in materia di parità salariale rispetto alla Commissione del Consiglio degli Stati incaricata della revisione della Legge sulla parità tra i sessi (LPar). La misura è davvero colma e la Svizzera è ben lontana dall'Islanda, primo paese al mondo a rendere obbligatoria per legge la parità di stipendio tra uomo e donna. Da gennaio 2018 aziende e uffici pubblici con più di 25 impiegati dovranno dimostrare con una serie di documenti che le dipendenti sono pagate quanto i loro colle-



Sulla Piazza del Teatro va in scena la protesta. La parità salariale non può più attendere

ghi, altrimenti saranno puniti con una multa. In Svizzera la revisione della legge prevede misure meno incisive e vincolanti, anche se il timido tentativo del Consiglio federale va nella direzione di rafforzare le misure di lotta contro le discriminazioni.

Discriminazioni che pesano. In una risoluzione votata all'unanimità le donne hanno infatti chiaramente detto: «Ridateci i nostri soldi». Perché è da decenni che le donne di questo Paese continuano a guadagnare circa un quinto di meno rispetto agli uomini. Questo anche perché si fanno carico della maggior parte del lavoro

non remunerato, perché le occupazioni tipicamente femminili sono sottovalutate, perché il soffitto di cristallo frena le possibilità di carriera e perché spesso i datori di lavoro attribuiscono al lavoro delle donne un valore inferiore. Nella risoluzione congressuale le delegate hanno chiesto in particolare che le aziende «che non analizzano correttamente i loro salari o che discriminano le donne a livello salariale, vengano sanzionate». Chiedono inoltre che i sindacati vengano coinvolti nell'implementazione della parità salariale: a livello federale in una commissione tripartita e a livello aziendale

attraverso l'analisi dei salari. Le donne non vogliono solo dare più valore al loro lavoro e ai loro salari, ma anche al loro tempo, in linea con il documento congressuale «Il nostro tempo vale di più». Per equilibrare maggiormente il tempo di lavoro remunerato e non remunerato, ridistribuendolo meglio tra donne e uomini, le donne dell'USS rivendicano la riduzione generale del tempo di lavoro. La Svezia, per esempio, si è già avvicinata a questo obiettivo attraverso un progetto pilota illustrato alle delegate dalla sindacalista svedese Elinor Odeberg. A lungo termine le donne chiedono

la settimana lavorativa di 35 ore, che deve essere garantita senza alcun taglio alle prestazioni e senza decurtazione dei salari più bassi. Altro che settimana di 50 ore come chiesto dal padronato. L'esperienza svedese ha mostrato che anche l'economia può trarre vantaggio dalla riduzione dell'orario di lavoro perché - dati alla mano - incoraggia le prestazioni lavorative.

Nel frattempo le delegate USS chiedono maggiori protezioni e un miglioramento della legge in vigore. Il lavoro domenicale e notturno, per esempio, deve restare un'eccezione e la registrazione dell'orario di lavoro, come pure le regole sui tempi di riposo, vanno rispettati anche nel caso del lavoro a domicilio. Le donne hanno chiaramente detto no ad una società H24, con la deregolamentazione degli orari di apertura dei negozi e dei servizi.

E in prospettiva della crescente digitalizzazione, occorrono regole chiare per evitare lo sfruttamento della manodopera e la precarizzazione del lavoro. La digitalizzazione non deve essere portata avanti contro le persone e non può sottrarsi al diritto vigente, qualsiasi forma essa assuma.

Françoise Gehring

## STOP SESSISMO E MOLESTIE

Le donne ne hanno fin sopra i capelli delle molestie sessuali e del sessismo che si esprimono a più livelli anche sul posto di lavoro. Le delegate hanno accolto due risoluzioni che chiedono tolleranza zero. Secondo un recente studio, nella Svizzera tedesca 1 donna su 3 è stata molestata sessualmente almeno una volta nella vita professionale. Negli ultimi mesi molte donne hanno condiviso le loro esperienze con l'hashtag #meToo dimostrando l'esistenza di una realtà scioccante. Le donne dell'USS chiedono pertanto ai datori di lavoro:

- l'obbligo di adottare misure efficaci per prevenire le molestie sessuali e il sessismo sul posto di lavoro;
- redigere un regolamento in cui si precisa che le molestie sessuali e il sessismo non sono tollerate;
- disporre di chiare procedure in caso di molestie e sessismo.

## GRAZIE NANI

Militante appassionata del SEV, femminista, generosa, battagliera, ma anche schiva, Nani



Nani Moras, si è congedata dopo aver dato tantissimo alla commissione donne dell'USS, che ha copresieduto. Lascierà un grandissimo vuoto, anche per la sua capacità di creare ponti tra le culture. Ci mancherai tanto Nani!

## UN OCCHIO ALLE BADANTI

Il lavoro delle badanti è spesso oneroso e difficile. La Confederazione ha deciso di far regolamentare dai Cantoni l'assistenza 24 ore su 24 nelle economie domestiche, entro la metà di agosto 2018. Attualmente i contratti normali di lavoro cantonali per lavoratori e lavoratrici nelle economie domestiche non sono in grado di proteggere di maniera sufficiente le persone attive nell'ambito dell'assistenza a domicilio, poiché non sono imperativi. Perciò le donne dell'USS rivendicano in modo chiaro che le badanti siano sottoposte senza eccezioni alla Legge sul lavoro.

L'assistenza 24 ore su 24 fornita da un'unica persona è di regola impossibile, illegale ed estremamente pericolosa per la salute. Inoltre, qualora l'assistenza debba essere garantita 24 ore su 24, il lavoro a turni deve essere assunto da un team per garantire il periodo di riposo e la protezione della salute.



Intervista di inizio anno



# «Posso fare il mio lavoro solo tra di voi e con voi»

In occasione dell'intervista di inizio anno, il presidente del SEV Giorgio Tuti illustra le sfide che il sindacato dovrà affrontare nel 2018. Il presidente esprime una serie di riflessioni su questioni cruciali che occuperanno il SEV nel corso di un anno che si annuncia davvero molto carico.

■ Uno dei temi centrali del 2018 è il rinnovo del CCL FFS/FFS Cargo. Come si svolgeranno i negoziati?

Giorgio Tuti: Rispetto al passato, i negoziati saranno più duri, visti anche gli attacchi contro il servizio pubblico, i posti di lavoro e il contratto sociale. Il CCL regola le condizioni di lavoro e in questo contesto mi aspetto attacchi contro la protezione in caso di licenziamento e richieste di aumentare la flessibilizzazione. Alla fine dell'anno scorso avevo chiaramente detto che questi negoziati coinvolgeranno tutta l'organizzazione e sarà la nostra assoluta priorità lungo tutto il 2018, perché la nostra politica contrattuale si basa su questo CCL.

■ Priorità dunque alle FFS?

No, non bisogna credere che abbiamo delle priorità su questa o quell'azienda, ma sui contenuti. Se perdiamo pezzi su questo CCL, avremo delle ripercussioni nelle ITC e in altre aziende di trasporto. Ecco perché il CCL delle FFS è la nostra assoluta priorità.

■ Per ottenere un buon risultato occorrerà passare da una forte mobilitazione...

Certamente! Chi crede che questo CCL sarà negoziato al tavolo discutendo semplicemente sui temi senza mobilitazione, si sbaglia. Accenderemo i motori perché occorre essere pronti a mobilitarsi per salvaguardare un CCL di una certa qualità, che esigiamo anche per i prossimi anni. Abbiamo buoni argomenti e buone carte da giocare. Perché non si tratta solo di salvaguardare questo CCL, ma di migliorarlo.

■ Quali piste bisogna percorrere per aumentare il numero dei/delle sindacalizzati/e e accrescere la forza del sindacato, altro punto forte del SEV per il 2018?

Sappiamo che i/le nostri/e affiliati/e sono piuttosto contenti delle prestazioni offerte. La nostra organizzazione è stabile ed efficace. A livello della qualità dei contratti collettivi di lavoro nei nostri settori, sappiamo che, rispetto

ad altri, siamo al di là. Dobbiamo evidenziare questi punti forti nel quadro dei negoziati e delle previste mobilitazioni. Il 2018 è l'anno per convincere i colleghi, in particolare donne e giovani, a diventare membri del SEV. Ne vale la pena!

■ Tre argomenti per convincere qualcuno ad entrare nel SEV: quali scegli?

Buone condizioni di lavoro e buoni CCL, non cadono dal cielo. Sono il risultato di una forte sindacalizzazione nel settore dei trasporti pubblici. Insieme abbiamo maggior forza nei negoziati. Tra l'altro non offriamo solo prestazioni, ma anche sicurezza. Essere sindacalizzato/a significa che

«Accenderemo i motori perché occorre essere pronti a mobilitarsi per salvaguardare un CCL di una certa qualità, che esigiamo anche per i prossimi anni.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

dietro alle persone c'è un'intera organizzazione che si muove per proteggere. Essere sindacalizzato/a significa beneficiare di prestazioni supplementari, come la formazione e la comunicazione per crescere professionalmente.

■ Gli sconvolgimenti tecnologici ai quali stiamo assistendo, rappresentano pure una grande sfida per il SEV. Come rispondere da un punto di vista sindacale?

La direzione delle FFS parla ogni giorno di digitalizzazione, automazione e trasformazione. Qui non si tratta di opporsi all'evoluzione, ma occorre accompagnare questi cambiamenti assicurandoci una serie di garanzie. Questi cambiamenti non devono essere fatti contro le persone, ma con le persone. Occorrono perciò delle garanzie rispetto al lavoro: sicurezza dei posti di lavoro e protezione del licenziamento.

■ In Svizzera per quale motivo l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) spinge così tanto sulla liberalizzazione invece di difendere il servizio pubblico?

Quando nel 2014 ho letto la

ta ci sono evidenti ragioni ideologiche, come la convinzione che la concorrenza permette di migliorare le prestazioni e abbassare i costi.

■ Ma è proprio così?

L'esempio dei nostri vicini che hanno imboccato questa via, mostra tutt'altro. In Germania, per esempio, con FlixBus i prezzi possono calare un po' in un primo tempo. Una volta sbaragliata la concorrenza, l'azienda tedesca ha aumentato i prezzi del 30% non appena si è trovata in una situazione di monopolio. E la qualità non è migliorata. Alla fine a pagare il conto sono il personale e gli utenti. Inoltre l'esempio svedese (illustrato in occasione del nostro Congresso) è lampante.

■ Come combattere questa possibilità di mettere a concorso le linee, favorendo così il dumping?

È complicato, ma è necessario combattere l'implementazione della visione dell'Ufficio federale dei trasporti. A questo proposito lottiamo sia sul piano sindacale, sia sul piano politico.

La visione di un ufficio non può essere preparata in segreto in un laboratorio senza che un dipartimento non copra le spalle. Occorre dunque combattere adesso senza attendere ipotetici aggiustamenti.



Giorgio Tuti a 360 gradi sulle sfide del SEV per il 2018

■ Da quindici anni siedi nelle stanze dirigenti del sindacato. Come fai per conservare il contatto con la base e seguire la realtà sul terreno?

Se dai un'occhiata alla mia agenda, ti potrai facilmente rendere conto che sono certamente alla testa del sindacato, ma sono molto ancorato alla base. Il 50 per cento del

benché minima intenzione di cambiare.

■ Ma hai anche molte responsabilità a livello svizzero ed europeo...

Posso contare su una squadra molto buona, al segretario centrale e nelle regioni; e posso pure delegare dei compiti con i miei colleghi della dire-

«Digitalizzazione, automazione, trasformazione: questi cambiamenti non devono essere fatti contro le persone, ma con le persone.»

zio mio tempo di lavoro lo trascorro fuori dal mio ufficio al segretario centrale. Ciò significa essere vicino alle persone partecipando alle assemblee, alle visite delle sezioni e alle azioni di mobilitazione. Sono convinto che posso fare questo lavoro solo tra di voi e con voi. Devo insomma essere in mezzo alla gente. È in questo modo che vedo e vivo il mio lavoro sindacale. E non ho davvero la

zione sindacale. Grazie ad una buonissima organizzazione del mio lavoro, va tutto piuttosto bene. Non ho l'impressione di essere schiacciato dal mio ruolo. E non sono neppure un cacciatore di mandati. Tutto quello che faccio ha una logica. Essere vicepresidente dell'USS ha senso in rapporto al SEV. È pure il caso per la presidenza della sezione ferroviaria dell'ETF e del Dialogo sociale. Al centro dei

miei pensieri c'è il SEV, ma la situazione svizzera dipende anche dalle evoluzioni in Europa.

■ Quest'anno sarà marcato dal centenario dello sciopero generale. Per i sindacati non è forse l'occasione di ritrovare un anelito di proposte e di speranza?

Se il SEV è nato nel 1919, nel solco dello sciopero generale, è perché si comprese che era necessario coordinarsi meglio ed organizzarsi meglio. Non bisogna solo commemorare la storia, ma tradurre oggi quello slancio del passato a livello sindacale. Occorre pure essere maggiormente rivendicativi. Per esempio per quanto riguarda le pensioni e la parità salariale tra donne e uomini.

■ C'è un libro o un film che ti hanno segnato?

Il film di Ken Loach del 2002 «The Navigators» mi ha particolarmente impressionato. Mostrava le conseguenze del-

la privatizzazione del British Rail. Potremmo proporre di rivedere questo film nel quadro del centenario del SEV, poiché purtroppo è ancora di grandissima attualità.

■ Usi e come usi i media sociali?

Non sono superattivo, ma ci sono. In particolare su Twitter, soprattutto come lettore, e su Facebook. Le reti sociali sono utili per comunicare con i nostri membri e raggiungere i giovani. Il SEV sta pensando ad una propria strategia digitale, attualmente in fase di elaborazione. Dovrebbe permettere di essere più reattivi e di interagire maggiormente con la base. Questa nuova strategia andrà a completare e a diversificare la comunicazione del nostro sindacato, centrata sul sito e sul giornale.

Yves Sancey/frg

## DUMPING

■ A livello europeo, il Dialogo sociale - che presiedi - vuole lottare contro il dumping e promuovere trasporti europei sui binari sicuri e sociali. Come?

La mia prima seduta è sfociata su un accordo attorno a un piano di lavoro per i prossimi due anni. Una prima da 3 anni a questa parte e dunque un passo avanti. Con i nostri colleghi europei, abbiamo notato che il libero mercato e la concorrenza in tutta Europa, precarizzano gli impieghi e rendono i trasporti meno sicuri. Un attacco alla qualità e alla sicurezza. Pertanto combatteremo ogni forma di dumping, iniziando dalla raccolta di esempi e fatti. Li renderemo pubblici e li condanneremo!



No Billag in votazione il 4 marzo: anche il movimento sindacale dice no

«No-Billag attacca frontalmente la SSR. Significa firmare la condanna a morte di una variegata offerta radiotelevisiva soprattutto per le regioni periferiche e le minoranze linguistiche.»

Peter Peyer, segretario sindacale SEV



Peter Peyer

# Distuggere radio e TV? Il prezzo è davvero troppo alto

Non si tratta solo di sapere se continueremo a pagare il canone per la radio e la TV. La posta in palio va oltre: si tratta di programmi di radio e TV che non sono solo concepiti per essere redditizi o rispondere agli interessi di partiti politici e o certe cerchie della società.

In una mattina grigia del 25 novembre 2011, Novartis lancia una bomba: la multinazionale farmaceutica vuole tagliare 2000 posti di lavoro, di cui 320 a Prangins (VD). Senza alcuna necessità. Ecco che allora cresce la rabbia. Non solo delle persone coinvolte. Il Consiglio federale, il governo e il parlamento vodese, nonché ampie fasce della popolazione, reagiscono sostenendo la lotta che si tradurrà in una vittoria per i dipendenti di Novartis e il loro sindacato. Gli impieghi saranno salvati. Cambiamento di scenario. Marzo 2017. Cento-

venti dipendenti della SSR e di diversi canali radio-televisivi discutono dell'iniziativa No Billag durante il congresso sindacale SSM. L'atmosfera è tesa. Perché i professionisti dell'audiovisivo sanno perfettamente che se l'iniziativa venisse accettata, un anno dopo il loro lavoro sarà minacciato. Complessivamente, 7000 posti di lavoro sono direttamente minacciati e 6500 in subappalto. Poiché senza il canone, le entrate dei loro datori di lavoro vengono annientate: -50% per le reti locali e -75% per la SSR. Qualsiasi azienda andrebbe in

banarotta in una situazione del genere. Questo è il motivo per cui i dipendenti della SSR hanno deciso di lottare per il loro lavoro. Mentre i/le dipendenti di Novartis hanno attirato ampia simpatia, nel caso di No Billag, molti media criticano le dichiarazioni delle persone interessate, una tendenza del tutto fuori luogo in una campagna di voto. Ma per noi sindacalisti, è ovvio che se i nostri lavori vengono soppressi senza motivo, ci difendiamo. E altri sindacati sostengono colleghi e colleghe a rischio. No Billag distruggerebbe non solo migliaia di posti di lavoro. Ma andrebbe ben oltre, colpendo una parte significativa del servizio pubblico, un servizio a beneficio della società che il mercato da solo non potrebbe finanziare. La radio e in particolare la televisione sono costose per la produzione. I mercati in Svizzera sono molto piccoli. Ecco perché la pubblicità rende troppo poco per produrre un ampio programma che offra informazioni e intrattenimento in tutte e quattro le regioni linguistiche. Senza questo servizio pubblico, un programma commerciale di base potrebbe rimanere nella Svizzera tedesca. Ma sarebbe la fine dei programmi della Svizzera francese, del Ticino e

dei Grigioni. Anche il chiaro mandato dei media di servizio pubblico è fondamentale: devono contribuire alla formazione di opinioni e presentare i diversi punti di vista in modo fattuale. È ovvio che non sempre riescono. Altrimenti i/le responsabili della comunicazione di tutti i partiti, da destra a sinistra, come pure tutte le principali organizzazioni, non li accuserebbero di essere di parte. A cominciare dall'USS quando la televisione svizzera tedesca ha taciuto un evento che ha riunito 20 mila persone a Berna per rivendicare buone pensioni. Se tutti si lamentano, significa che questi canali non hanno un orientamento politico, sia di destra che di sinistra. Questo è il motivo per cui l'80% di questi reclami, indipendentemente dal denunciante, è respinto dall'organo di mediazione. Da un punto di vista sindacale, è chiaro che abbiamo bisogno di media che parlino di noi e ci permettano di esprimere il nostro punto di vista. Questi media hanno anche il diritto di criticarci. La legge, tuttavia, richiede che ci trattino come i padroni e come tutti i partiti. Senza i programmi radiofonici e televisivi che per legge devono trattare i partiti e qualsiasi associazione su un piano paritario, per una democrazia è im-

possibile funzionare. Questo mandato di servizio pubblico che riflette fedelmente la diversità di opinioni in Svizzera non dovrebbe scomparire dalla Costituzione federale. Ma è proprio questa voce indipendente che va storta agli iniziattivisti. Ecco perché vogliono distruggere la radio e la televisione. Non è una coincidenza che molti iniziattivisti siano ultra-liberali e vogliano imporre il loro dogma anche nel panorama dei media. Al fine di influenzare l'opinione pubblica con offerte di base. Ma il prezzo da pagare è alto. Troppo alto. Per la formazione dell'opinione pubblica. Per la coesione nazionale. Ma anche per il nostro portafoglio. Perché se i media che beneficiano del canone scompaiono, dovremo concludere abbonamenti costosi per lo sport, film e altre offerte. E infine pagare molto più dei 365 franchi all'anno per un programma completo con informazioni affidabili, lo sport svizzero, l'intrattenimento e la cultura. Il prezzo da pagare è troppo alto. Motivo per cui l'USS e le sue federazioni dicono chiaramente No a «No Billag».

Thomas Zimmermann  
responsabile comunicazione USS



27 gennaio 2018: Il Ticino si mobilita contro la No Billag. Oltre duemila persone alla manifestazione popolare organizzata dal sindacato SSM a Bellinzona

## No Billag è un attacco frontale al servizio pubblico e tutti ci lasceranno le penne, specialmente le periferie

Almeno una volta ci siamo arrabbiati tutti con le FFS. Però non vogliamo distruggere la ferrovia.

Questo è ciò che vuole fare l'iniziativa No-Billag con la SSR: firmare la condanna a morte di una variegata offerta radiotelevisiva e, per le regioni periferiche e le minoranze linguistiche, offrire schermi neri e radio silenziose.

### Si spegne la voce romancia

«Gli abitanti dei Grigioni possono pensare di votare Sì a No Billag?», si è chiesto Mathias Braendli, editore del giornale online «GRheute». Ed ha aggiunto: «Un ritorno al punto di partenza non sarebbe un'opzione migliore invece di accettare un sistema mediatico dominato dallo Stato? Ecco la mia risposta: possiamo certamente essere per No Billag come abitanti dei Grigioni, ma non se vogliamo continuare ad ascoltare la radio e guardare la TV in romancio. Perché se l'iniziativa No-Billag fosse accettata, non ci

sarà alcun punto di partenza per questi programmi.

### Protezione delle minoranze

L'obiettivo centrale di No Billag non è solo l'eliminazione del finanziamento attraverso il canone delle offerte di radio e TV. No Billag attacca i valori fondamentali di questi media che fanno parte dei servizi pubblici. «La radio e la televisione contribuiscono alla formazione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione di opinioni e all'intrattenimento. Prendono in considerazione le peculiarità del paese e le esigenze dei cantoni. Presentano gli eventi fedelmente ed equamente, riflettono la diversità delle opinioni».

Questo è ciò che è scritto oggi al paragrafo 2 dell'articolo 93 della Costituzione. Se questi valori di riferimento vengono cancellati, non solo si danneggia l'equilibrio e la diversità del panorama dei media, ma soprattutto le regioni periferiche. Come la parte

romancia dei Grigioni, Ticino e Svizzera romanda ne soffriranno.

### Impossibile nel «libero mercato»

Per il governo dei Grigioni è chiaro: «Se si accettasse l'iniziativa No-Billag, i programmi regionali nelle tre lingue del cantone dei Grigioni sarebbero messi a repentaglio in breve tempo. Per i Grigioni, che vantano una grande diversità linguistica, culturale, regionale ed economica, è molto importante essere in grado di preservare un universo mediale intatto che difende e riflette gli interessi comuni, li seleziona e li commenta. Affermare che si potrebbe finanziare un'offerta simile (in termini di quantità e qualità) da parte del mercato è una pia illusione per i cantoni alpini e rurali svizzeri, in particolare i Grigioni» (presa di posizione del 7 novembre 2017).

### In pericolo non solo SSR

### ma anche i privati

A volte ci arrabbiamo con la SSR, proprio come facciamo con le FFS. Ma il fatto è che entrambi sono una parte importante della Svizzera e rappresentano il nostro Paese: che si tratti delle trasmissioni «Temps présent», «Passes-moi les jumelles», «Infrarouge» o ancora «Modem», «Falò» o «Patti chiari» fino alla «Coppa del mondo di calcio» alla Coppa Spengler... Proprio come le FFS, la SSR crea posti di lavoro in tutta la Svizzera, anche se non sono redditizi da un punto di vista puramente economico, soprattutto nel cantone dei Grigioni. No Billag mette in pericolo 180 posti di lavoro solo nei Grigioni, presso i diffusori SSR, RTR, SRF e RSI. E a livello di radio e televisione private del gruppo Samedia dell'editore Hanspeter Lebrument, oltre 60 persone potrebbe essere colpite.

Certo, non tutti i programmi SSR piacciono a tutti. Ma con No

Billag non votiamo sui nostri gusti e colori (né sull'ammontare del canone). Ma firmiamo il certificato di morte delle radio e delle televisioni finanziate dal canone. Pertanto, la SSR multilingue rimarrebbe muta e cieca e sarebbe anche la fine della radio e della televisione privata che è profondamente radicata nelle regioni. Colui che avrà i mezzi e un buon posto sul mercato può quindi ottenere una concessione per avviare trasmissioni radio e TV che soddisfino i propri desideri. Ma si potrebbe immaginare un caso del genere al massimo nella Svizzera tedesca. Altrove i programmi saranno legati al puro commercio senza curarsi delle fake news o delle notizie false. E nelle regioni periferiche - il lago di Ginevra, il Ticino o l'Engadina - il risultato sarebbe uno schermo vuoto e la fine dei programmi.

Peter Peyer

segretario regionale SEV a Coira

## A RISCHIO 13 MILA IMPIEGHI

In Svizzera saltano 13'000 posti di lavoro, con gravi ripercussioni sull'economia. Qualora l'iniziativa NoBillag dovesse venire approvata si perderebbero oltre 11'000 posti di lavoro in Svizzera, e più di 1'700 in Ticino. In totale, circa 13'000 persone da un giorno all'altro finirebbero a carico delle casse disoccupazione, con conseguenti costi sulla società civile e sulle casse dello Stato. Le nostre radioTV promuovono la formazione professionale dei giovani svizzeri in ambiti molto diversi, incentivano la formazione dei giornalisti e cooperano con le Università svizzere. Le grosse emittenti svizzere rappresentano un motore economico di prima importanza per l'intera regione, offrendo posti di lavoro diretti e indiretti e mettendo a disposizione uno dei maggiori vettori pubblicitari per le aziende elvetiche. Il binomio media ed economia è quindi garantito da un legame di forte interdipendenza. A livello economico regionale, inoltre, il pagamento del canone garantisce alla Svizzera italiana un beneficio importante, poiché ogni franco versato genera 4 franchi di valore aggiunto. Qualora il canone non venisse più pagato, la Svizzera italiana perderebbe un indotto di più di 200 milioni di franchi.



Se passa l'iniziativa No Billag

# «Si chiude e basta»

**Un Sì significherebbe la scomparsa delle radioTV pubbliche e private. Se l'iniziativa «No Billag» venisse approvata, il 1° gennaio 2019 il servizio pubblico radiotelevisivo scomparirà. Le radiotelevisioni pubbliche non avranno diritto a indennizzi.**

Dal giorno dopo la votazione le nostre radioTV concessionarie, pubbliche e private, si ritroveranno in una situazione di virtuale fallimento e dovranno licenziare i propri dipendenti e sospendere i pagamenti ai creditori. Per le emittenti radioTV che beneficiano del canone sarebbe la fine, così come per le nostre trasmissioni preferite. Va inoltre aggiunto che, in maniera indiretta, beneficiano del finanziamento pubblico anche migliaia di aziende private svizzere che collaborano con le emittenti radioTV. Solo nella Svizzera italiana oltre 850 aziende svizzere collaborano con la RSI per un indotto di 40 milioni di franchi. Una parte importante dell'infrastruttura tecnologica e mediatica della Svizzera subirebbe un duro contraccolpo, così come tutto il know-how maturato in decenni di esperienza. L'industria dell'informazione svizzera ha una capacità e una qualità invidiate nel mondo. A titolo di esempio: la SSR ha ricevuto il man-



Compatti nel dire NO a No Billag (Fonte foto: No Billag-No Svizzera)

dato dal Comitato internazionale per gestire le gare di sci alpino ai giochi olimpici invernali di Sochi in Russia nel 2014. Questo capitale di competenze e qualità andrebbe perso se l'iniziativa venisse approvata.

#### Chi beneficia ora del canone?

Rispetto ad altri paesi europei, la radiotelevisione pubblica in Svizzera e in Gran Bretagna occupano ancora una posizione dominante nel livello di ascolti. Le nostre emittenti radioTV, con il loro palinsesto e i loro programmi, sono in testa alle nostre preferenze. Di seguito la lista delle radioTV svizzere che oggi beneficiano del canone (per un totale di 64 emittenti): **Radio SSR:** La Première,

Espace 2, Couleur 3, Option Musique, SRF 1, SRF 2 Kultur, SRF 3, SRF 4 News, SRF Musikwelle, SRF Virus, Rete Uno, Rete Due, Rete Tre, RTR, Radio Swiss Pop, Radio Swiss Classic, Radio Swiss Jazz. **TV SSR:** RSI LA 1, RSI LA 2, RTS Un, RTS Deux, SRF 1, SRF zwei, SRF info, Telesguards, Minisguards e Contrasts. **Radio private:** Radio 3i, Radio Fiume Ticino, Radio Beo, Canal 3, Radio Chablais, RJB, RTN, RFJ, Radio Freiburg, Radio Fribourg, Munot, Neo 1, Rhône FM, Rottu Oberwallis, Radio Südostschweiz, Radio 3fach, Radio Cité, Kanal K, Lora, RaBe, RaSa, Stadtfilter, toxic.fm, Radio X. **TV private:** TeleTicino, Canal 9 / Kanal 9, Canal Alpha, La Télé, Léman bleu, TV Südostschweiz, Tele 1,

Tele M1, Tele Ostschweiz, Tele Top, TeleBärn, TeleBasel, TeleBilingue.

#### Non si lancia un segnale, ma si chiude tutto subito

Il concetto di «servizio pubblico mediale» in Svizzera è chiaramente definito dal Consiglio federale come segue: «... l'approvvigionamento di base, stabilito a livello politico, di beni e servizi d'infrastruttura, che siano accessibili a tutte le cerchie della popolazione e a tutte le regioni del paese, alle stesse condizioni e a prezzi adeguati». Si tratta di una produzione di programmi che deve essere al servizio di tutti i cittadini offrendo un'informazione oggettiva, indipendente e diffusa su tutto il territorio.

Qualora le emittenti non dovessero adempiere pienamente al loro compito, i cittadini possono intervenire attraverso la legge sulla radioTV (discussa periodicamente in Parlamento) o attraverso le società regionali che compongono la SSR, i cui statuti sono approvati dal Consiglio federale. I loro consigli del pubblico, democraticamente eletti, monitorano e sorvegliano la qualità dell'offerta editoriale e dei programmi e la conformità alla concessione, nel rispetto del mandato federale. Nella Svizzera italiana questo ruolo è svolto dalla CORSI. In caso di insoddisfazione verso il servizio pubblico, non è votando Sì all'iniziativa che si lancia un segnale: l'accettazione della disastrosa «NO Billag» farebbe chiedere subito le nostre radioTV e ci priverebbe del controllo democratico sui programmi. L'unico segnale responsabile che possiamo dare è votare NO, anche in maniera critica, affinché il servizio pubblico possa essere in grado di rispondere ai mutati bisogni della nostra società. Votando Sì non si cambia il servizio pubblico di informazione, ma lo si abolisce completamente. Votando NO possiamo mantenerlo e sorvegliarne la qualità: questo è l'unico modo per poterlo cambiare e adeguare ai bisogni del nostro Paese.

Fonte: No Billag- No Svizzera

## ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA E ALLA COESIONE NAZIONALE

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa «No Billag» darebbe un colpo durissimo alla coesione nazionale e al pluralismo in Svizzera. Le attuali trasmissioni di servizio pubblico sono prodotte nelle nostre quattro lingue nazionali. Esse mantengono vive le realtà regionali, con programmi di qualità che riflettono i nostri valori e che alimentano il senso di appartenenza alla nostra nazione. Solo votando NO possiamo preservare la coesione nazionale ed evitare che la nostra informazione venga

consegnata nelle mani di gruppi commerciali stranieri. Questo rappresenterebbe un attacco devastante nei confronti della nostra pluralità e del nostro sistema democratico. Nessuna azienda privata in lingua tedesca o francese avrebbe interesse a coprire mediaticamente ciò che avviene nella Svizzera italiana. Chi parlerà del Ticino e del Grigioni italiano senza le nostre radioTV? E chi ci parlerà in italiano del resto della Svizzera?

Le nostre radioTV illustrano e rendono

palese il territorio elvetico agli svizzeri, che possono così conoscere più approfonditamente la propria terra, contando su una presenza informativa capillare. Con la loro varietà di informazioni, che spaziano dalla politica allo sport passando attraverso una miriade di altre tematiche, le nostre radioTV contribuiscono ampiamente ad alimentare il sentimento di appartenenza ad un popolo democratico e coeso, che sta alla base dell'educazione civica. Tutti i grandi paesi democratici hanno un

servizio d'informazione pubblico, dall'Inghilterra all'Italia, dalla Germania alla Francia, dal Giappone all'Australia. Cosa sarebbe la Svizzera senza le proprie radioTV in 4 lingue nazionali? Tutti i grandi paesi democratici hanno un servizio pubblico di informazione e la Svizzera, che dal 1931 riconosce la Società svizzera di radiodiffusione (SSR) quale vettore di servizio pubblico, non fa eccezione!

Fonte: No Billag- No Svizzera

Giornata VPT settore Navigazione a Lucerna

# Equipaggi dei battelli compatti



Una delegazione di pirati del Lago Maggiore a Lucerna, accompagnati dal segretario sindacale Angelo Stroppini e dal traduttore Pietro Gianolli.

## Bel tempo, lotta per le condizioni di lavoro: ecco i punti salienti dell'ultima estate sui laghi svizzeri.

C'erano tutti: marinai e capitani da quasi tutti i laghi della Svizzera (tranne Lugano). E non potevano mancare i pirati del Lago Maggiore, che si sono presentati a Lucerna con una delegazione: Domenico Ferrazzo, Gianluca Carini, Antonio Talarico, Diriye Amey (che dall'inizio dell'anno si è trasferito a Emmenbrücke) e Luca Madonna (nelle sue vesti di presidente della Commissione del personale FART). In totale una cinquantina di persone, compresi i segretari sindacali, hanno risposto presente alla giornata VPT della navigazione.

### Consultazione della LdL

La vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger** ha illustrato i cambiamenti previsti nella Legge sulla durata del lavoro (LdL), attualmente in fase di consultazione a livello federale. Nel supplemento delle pause non verrà più differenziato tra le pause fuori sede o altri tipi di pausa. In futuro sarà retribuito un supplemento per ogni pausa supe-

riore a 61 minuti o se ci sono due o più pause in un turno. Verranno garantiti 20 domeniche di riposo, di cui almeno 4 nella stagione estiva e un intero fine settimana, cioè sabato e domenica. Il lavoro ininterrotto potrà durare al massimo cinque ore e mezza. Il turno di servizio potrà durare 15 ore, nella media non dovrà però superare le 12 ore. Le pause a bordo sono limitate a 60 minuti. Come detto, tutti questi regolamenti sono in fase di consultazione ed entreranno in vigore al cambio orario della fine del 2018. Barbara Spalinger ha inoltre colto l'occasione per ricordare ai presenti di votare no a NoBillag.

### La forza della solidarietà

Il presidente centrale della VPT **Gilbert D'Alessandro** è una presenza fedele alle giornate della navigazione. Nel suo saluto ha reso omaggio ai marinai e al buon clima di lavoro che prevale sui battelli. E non ha mancato di ricordare che sui battelli c'è sempre bisogno di cooperazione. Ripercorrendo lo sciopero sul Lago Maggiore ha sottolineato le fatiche di chi vi ha preso parte: «Uno sciopero non è mai una passeggiata domenicale e ha sem-

pre un impatto sui dipendenti». D'Alessandro ha sottolineato con piacere che tutte le sezioni di tutti i settori del SEV hanno sostenuto lo sciopero sul Lago Maggiore.

«Lo sciopero - ha ricordato il presidente centrale - si è svolto con grande dignità e in base a logiche di coinvolgimento democratico. L'equipaggio è stato sostenuto quotidianamente dal Segretariato del Ticino e dai vertici sindacali».

### Negoziati difficili

Il segretario sindacale **Angelo Stroppini** ha ripercorso i momenti salienti dello sciopero, il più lungo in Ticino. «Durante lo sciopero - ha spiegato - non si trattava solo di lottare per le condizioni di lavoro, ma anche di gestire emozioni e sentimenti molto forti».

Lo sciopero ha goduto non solo del sostegno dei marinai degli altri laghi svizzeri, ma anche della popolazione e del turismo. E per tutto ciò Stroppini ha nuovamente ringraziato tutti. Ma terminato lo sciopero, sono arrivati altri problemi legati ai negoziati. Stroppini ha espresso profonda delusione per il mancato avvio del Consorzio a causa di problemi «tecnici» tra i due Stati, Sviz-

zera e Italia che hanno voluto questa soluzione.

«In questa fase - ha aggiunto Stroppini - stiamo negoziando duramente per cercare di sbloccare la situazione sempre più intricata». A nome della delegazione dei Pirati, ha preso la parola **Gianluca Carini** che ha voluto ringraziare i colleghi degli altri laghi per la grande e apprezzata solidarietà: «Abbiamo scioperato perché eravamo convinti di lottare per una giusta causa. E sono davvero onorato della vostra standing ovation».

### «Guerra fredda» all'Ovest

Il funzionario del segretariato regionale di San Gallo, **Felix Birchler**, ha illustrato le grandi tensioni esistenti nelle compagnie di navigazione sul «Bodensee», l'«Untersee» e il Reno. Con quest'ultimo è «guerra fredda». Finora il personale era protetto da un contratto aziendale, ma il direttore si è rifiutato di discutere. Il padronato è così letteralmente stato costretto dal SEV a negoziare. Le trattative potranno quindi iniziare.

### 429 nuove adesioni

Anche per la VPT il reclutamento rimane un punto scottante. René Schnegg, nuovo

responsabile del reclutamento per la sottoderazione, ha illustrato cifre interessanti. Rispetto all'anno scorso, la VPT è riuscita ad aumentare leggermente il proprio effettivo, grazie ad alcune sezioni particolarmente attive. Per il prossimo anno, Schnegg ha fissato nuovi obiettivi per le sezioni: ridurre le dimissioni del 10% e reclutare almeno tre nuovi membri.

### Salari e Swisspass

Nella tradizionale discussione generale è stato trattato dapprima il tema dei salari. Gli aumenti salariali generali, individuali o i bonus variano notevolmente tra le varie aziende. L'introduzione dello SwissPass è stata difficoltosa in quasi tutte le aziende di navigazione in cui è valida. Dalle esperienze fatte da alcuni marinai, i problemi principali sono la mancanza di rete o altri problemi tecnici che rendono difficile il controllo del biglietto di plastica. Lato positivo sono quelle compagnie di navigazione che hanno introdotto un supporto supplementare per velocizzare l'aumento dei tempi di controllo.



Colpi di diritto

# Occasioni mancate e poche novità

Il nuovo anno porterà solo cambiamenti minimi nelle assicurazioni sociali svizzere, come mostra la ricapitolazione che segue.

## Rendite AVS immutate

Il NO scaturito dalla votazione popolare del settembre 2017 sul pacchetto Previdenza per la vecchiaia 2020 ha come effetto il rinvio del finanziamento aggiuntivo per l'AVS e delle necessarie revisioni, sia della stessa AVS sia della previdenza professionale. Il progetto avrebbe comportato un aumento sostanziale delle rendite AVS, che invece resteranno immutate, come quelle dell'AI, anche nel 2018. Neppure quest'anno, infatti, vi sarà un adeguamento automatico all'evoluzione dei prezzi e dei salari. La rinuncia si spiega con il fatto che tanto il livello dei prezzi quanto quello dei salari hanno segnato solo un incremento minimo. L'ultima volta le rendite sono state adattate il 1° gennaio 2015.

## Fondi di compensazione AVS

La nuova legge federale sull'istituto di diritto pubblico per l'amministrazione dei fondi di compensazione AVS, AI e IPG crea le basi legali per il passaggio dei fondi in un istituto dotato di personalità giuridica. L'entrata in funzione del nuovo organismo, denominato «compenswiss (Fondi di compensazione AVS/AI/IPG)» dovrebbe avvenire il 1° gennaio 2019.

## Supplemento per cure intensive AI

Le famiglie che si occupano al proprio domicilio di un minore gravemente malato o disabile hanno diritto, a certe condizioni, a un cosiddetto supplemento per cure intensive, che sarà aumentato con il 2018. In caso di assistenza per almeno

quattro ore al giorno il supplemento massimo si situa ora a 940 franchi al mese, per almeno sei ore a 1645 franchi e per almeno otto ore a 2350 franchi al mese.

## Il nuovo metodo di calcolo migliora l'AI

La modifica dell'ordinanza sull'assicurazione per l'invalidità entrerà in vigore nel corso del 2018, migliorando il metodo di calcolo della rendita AI (detto anche «sistema misto»). In futuro, le conseguenze di una limitazione per motivi di salute non saranno tenute in considerazione unicamente per l'attività lucrativa ma, con la stessa ponderazione, anche per le mansioni consuete (come ad esempio i lavori domestici ecc.). In questo modo saranno meno discriminati i lavoratori a tempo parziale e, in particolare, le donne. Finora l'attività a tempo parziale comportava un grado d'invalidità inferiore rispetto al lavoro a tempo pieno.

## Cade il finanziamento aggiuntivo dell'AI tramite l'IVA

Il finanziamento aggiuntivo dell'AI, deciso nel settembre 2009, attraverso il temporaneo aumento dello 0,4% delle aliquote IVA è decaduto, come previsto, alla fine del 2017. Con il nuovo anno saranno dunque applicate aliquote dell'imposta sul valore aggiunto modificate. Dal precedente 8,0% va detratto lo 0,4% del finanziamento aggiuntivo AI, cui va però aggiunto il supplemento FIF\* dello 0,1%, per ottenere il nuovo tasso IVA del 7,7%; aliquota speciale per il settore alberghiero: 3,8%

meno AI 0,2% più FIF\* 0,1% = 3,7%; aliquota ridotta: 2,5% meno AI 0,1% più FIF\* 0,1% = 2,5%.

\*) finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria

## Tasso d'interesse della previdenza professionale ai minimi storici

Nel 2016 il tasso d'interesse minimo della previdenza professionale obbligatoria era stato abbassato all'1 per cento, un record storico. E tale resterà anche quest'anno, su raccomandazione della Commissione federale della previdenza professionale (Commissione LPP). In questo modo anche gli averi di vecchiaia continuano a dare interessi sotto la media. La ragione va ricercata nei tassi remunerativi sempre bassi, nonostante i buoni rendimenti delle azioni e dei beni immobiliari. Fra il 1985 e il 2011 il tasso minimo LPP ha subito variazioni fra due e quattro punti percentuali.

## Sempre uguali le rendite AVS, AI e PC

Anche le rendite per i superstiti e d'invalidità della previdenza professionale obbligatoria resteranno immutate nel 2018. I beneficiari di rendite della previdenza professionale non hanno, per legge, alcun diritto a un adeguamento al rincaro. E nessuna cassa pensioni in tutto il Paese prevede adattamenti.

## Nuovo forte rincaro dei premi LaMal

L'aumento medio del premio per l'assicurazione malattia obbligatoria in Svizzera per il 2018 è del 4% (+4,5% l'anno precedente).

Quello per i minorenni è ancora maggiore (+5%). L'incremento varia secondo il cantone. Dall'introduzione della legge federale sull'assicurazione malattie, i premi sono in pratica raddoppiati. Per l'anno in corso il Consiglio federale aumenterà il premio per i militari di professione attivi e pensionati, assicurati dall'assicurazione militare contro la malattia e l'infortunio, portandolo da 292 a 340 franchi al mese. In tal modo i costi dovuti a malattia dovranno essere nuovamente coperti con i premi degli assicurati, ciò che non era più il caso ultimamente.

Durante il 2018 saranno presentate misure atte a frenare i costi della salute. Sulla base del rapporto di un gruppo di esperti, il Consiglio federale intende intensificare le misure in fase di attuazione o di pianificazione, e di presentarne di assolutamente nuove, per contenere i costi dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. Il rapporto di questi esperti è destinato a caratterizzare il dibattito politico in materia di sanità pubblica.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore anche un nuovo tariffario medico (TARMED). Esso include tutte le prestazioni mediche e paramediche che vengono fatturate ai pazienti. Sebbene non vi siano modifiche per quanto concerne le prestazioni fornite agli assicurati, vari adattamenti permetteranno di risparmiare circa 470 milioni di franchi (1,5 per cento del volume dei premi).

## Le prossime riforme da affrontare

■ La revisione delle prestazioni complementari occuperà il Parlamento anche nel 2018. Dopo il Consiglio degli Stati, la riforma passa ora in discussione al Nazionale. Le commissioni parlamentari hanno preso a maggioranza decisioni con ripercussioni notevoli per gli anziani e le persone disabili. Saranno adottati risparmi sui rimborsi dei premi di cassa malati o verranno diminuite le franchigie sulla sostanza complessiva per il calcolo delle PC. Unico punto positivo: è stato finalmente possibile ottenere l'aumento degli importi massimi di pigione.

■ Il Parlamento federale dovrà pure chinarsi sullo sviluppo ulteriore dell'AI. Il messaggio indica la necessità di intervenire nell'ambito dei bambini e dei giovani con problemi di salute e per le persone affette da malattie psichiche. Prevista anche l'adozione di un sistema di rendite lineare.

■ Dopo il rifiuto popolare della riforma della previdenza vecchiaia 2020, nel 2018 sarà avviata la procedura di consultazione su una nuova revisione. Il Consiglio federale ha in mente, in una prima fase, di rivedere l'AVS e di assicurare un finanziamento aggiuntivo del primo pilastro. La previdenza professionale sarà un tema di cui discutere in un secondo tempo.

Team protezione giuridica SEV

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!  
[sev-online.ch/it/newsletter](http://sev-online.ch/it/newsletter)





## Assemblee di settore VPT 2018



### ■ Giornata bus, 27 febbraio

alle 10.00 a Olten (dalle 09.30 caffè), al Kongresshotel; temi: nuovo sondaggio sulla salute sul posto di lavoro e Via sicura

■ **Giornata ferrovia, 8 marzo**, alle 10.00 a Olten (dalle 09.30 caffè) al Kongresshotel: tema digitalizzazione alle FFS

**Iscrizioni** su [www.vpt-online.ch](http://www.vpt-online.ch) o tramite il vostro presidente sezionale.

■ **Giornata VPT pensionati, 15 marzo**, alle 10.00 (dalle 9.30 caffè) a Olten, Kongresshotel: temi revisione della legge sulle prestazioni complementari e prestazioni ITC ai pensionati e alle pensionate

**Iscrizione a:** Peter Bernet, strada dar Forno 2, 6967 Dino tel. 079 859 76 21, [peter.bernet@vpt-online.ch](mailto:peter.bernet@vpt-online.ch) oppure presso il SEV a Vincent Brodard, CP, 3000 Berna 6; [vincent.brodard@sev-online.ch](mailto:vincent.brodard@sev-online.ch), 079 633 26 54

## ■ Sottofederazione RPV Persistono i dubbi sul sistema «Lisa»

La Commissione Centrale si è riunita per la riunione ordinaria di dicembre. Il capo della produzione FFS Cargo Jon Bisaz, in carica da maggio 2015, lascia l'azienda. Il suo successore dall'inizio di dicembre è Jürgen Mues. È previsto un incontro con la direzione RCP di FFS Cargo, nel quale verranno discussi i temi su Lisa e la rotazione annuale.

Nuovi profili professionali P-OP-ZBS: la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro sono stati firmati e rispediti. Il nuovo contratto di lavoro del macchinista cat. A ZV (preparazione treni) è stato adattato: se il macchinista non supera il test cat. A ZV, può ripetere l'esame. Se non supera anche il secondo esame, sarà comunque ancora impiegato presso P-OP-ZBS, senza lo scioglimento del contratto di lavoro.

All'inizio di dicembre 2017, si è svolta presso Cargo una fase di test sull'automazione (digitalizzazione). Una ditta ha presentato il progetto sullo sviluppo delle telecamere sulle locomotive di manovra.

Gli inviti e le date delle conferenze sezionali sono stati annunciati. Invitati sono i presi-

denti delle diverse sezioni. Saranno discussi gli obiettivi e le strategie del SEV, obiettivi per il 2018, la comunicazione SEV, nonché gli argomenti e le tematiche delle sezioni come pure le informazioni delle regioni e delle commissioni.

Dal 1° novembre 2017 presso FFS Cargo è stato sospeso lo svolgimento del lavoro con il sistema Lisa. Questa misura non è stata apprezzata dalla direzione e dal team di progetto Lisa. Per questo motivo il 28 novembre si è tenuto un incontro tra la direzione di FFS Cargo e il team di progetto. Attualmente non sono note le misure concrete che verranno attuate in seguito all'incontro.

Stato dell'applicazione Valida per l'anno 2017 (tra parentesi i dati 2016): richieste previste: 140 (200); richieste ricevute finora: 136 (181); sfruttamento / potenziale: 97,1% (90,5%).

L'UFT non ha assegnato a Domo Reisen la concessione dei bus a lunga percorrenza a partire dal cambio d'orario 2017. Il presidente centrale ha infine ringraziato i colleghi per l'ottima collaborazione nel 2017.

Servizio stampa RPV

## Sezione PV Ticino e Moesano - Ferrovieri pensionati

# Soggiorno ad Abano Terme

Con un buon numero di partecipanti al soggiorno ad Abano Terme, siamo partiti il 27 dicembre e rientrati il giorno dell'Epifania. È diventata una vacanza familiare e abbiamo apprezzato la reciproca compagnia, la buona cucina, i bagni termali, le serate di musica e balli e goduto della nuova Spa e palestra. È stato molto apprezzato il cenone di Capodanno con brindisi e balli.

Come sempre il torneo di scala 40, organizzato bene da Alberto, appassiona e fa emergere una sana competizione.

Nel corso dell'ultimo aperitivo abbiamo premiato i vincitori:



- 1° Mario Sargenti
- 2° Gabriella Genini
- 3° Eliana Biaggio
- 4° Bruno Cereghetti

In una bella giornata di sole abbiamo organizzato la gita ai Colli Euganei con merenda e degustazione dei vini locali alla tipica Cantina Sceriman a Vo. Durante il tragitto abbiamo attraversato Monselice con il Castello Cini - Ca Marcello e poi Este; in quest'ultima città dovevamo visitare il Castello Carrarese con un recinto fortificato poligonale con 14 torri di cui 12 ancora intatte e all'interno i meravigliosi giardini pubblici ricchi di essenze arboree e piante secolari. Purtroppo a causa di un incidente stradale siamo rimasti incolonnati per 40 minuti e abbiamo potuto godere di questa meraviglia solo dai vari portali della murata.

Un grazie a Sergio e Alberto per la collaborazione, a Ernesto e Raimondo per i loro simpatici racconti e a tutti i partecipanti. Grazie al team dell'Hotel Paradiso e in modo particolare a Graziano e cogliamo l'occasione per invitare i nostri soci a partecipare alle nostre vacanze e godere della buona compagnia.

Un caro pensiero alla nostra affezionata Romana, ciao Osvaldo.

Eliana Biaggio

## IMPRESSUM

**contatto.sev** è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

**Redazione:** Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Pascal Fiscalini, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang

**Indirizzo della redazione:** [contatto.sev](mailto:contatto.sev), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: [contatto@sev-online.ch](mailto:contatto@sev-online.ch), telefono 091 8250115

**Tiratura:** edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

### Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

**Pubblicità:** Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: [kontakt@fachmedien.ch](mailto:kontakt@fachmedien.ch), [www.fachmedien.ch](http://www.fachmedien.ch)

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch)

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, [www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch)

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 22 febbraio 2018.**

**Chiusura redazionale: giovedì 15 febbraio, ore 10**



## ■ Gioventù SEV

### Successo per il secondo torneo intergenerazionale



Il 9 dicembre si è svolto per la seconda volta questo amichevole torneo di Jass tra giovani e pensionati del SEV, al ristorante Holzschopf di Zurigo.

Un pomeriggio all'insegna del buonumore, accompagnata anche da interessanti discussioni. I «giovani» avevano portato a casa la vittoria nel

2016, questa volta possiamo congratularci invece con i pensionati! Hans Heule (1943) ha infatti vinto il torneo con 4248 punti, seguito da Adrian Intermühle (del 1987, 4211) e Ueli Röthenmund (1949, 3999).

Visto il successo il torneo verrà riproposto dunque l'8 dicembre 2018.

*Stefan Bruderer*

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

## CONDOGLIANZE

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio ai colleghi **Massimo e Roberto Rossi** e ai famigliari, in lutto per la morte del papà Enio.

*BAU/Lavori Ticino*

Al nostro collega **Aris Agustoni**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre Giancarlo, presentiamo sentite condoglianze.

*LPV Ticino*

Partecipiamo al lutto che ha colpito il collega **Maurizio Bazzini**, per il decesso del papà Renato e porgiamo sentite condoglianze.

*RPV Ticino*

Vicini ai nostri colleghi **Roland Jud**, membro di comitato, e **Christian Jorio** per la scomparsa della cara madre Gertrud, porgiamo sincere condoglianze.

La nostra sezione presenta sentite condoglianze al collega **Vittorio Selmoni**, colpito negli affetti familiari per il decesso della madre Annunciata.

*ZPV Ticino*

## I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

**Fatma Bionda-Negri, 81 anni, Bellinzona**

**Alba Boffi, 97 anni, Lugano**

**Ida Corti, 87 anni, Biasca**

**Isolina Fieschi, 92 anni, Bellinzona**

**Lidia Gatti, 85 anni, Chiasso**

**Carmen Genini, 77 anni, Lavorgo**

**Silvano Mottini, 82 anni, Lumino**

**Vittorio Perucchi, 55 anni, Stabio**

**Marco Quadri, 61 anni, Rancate**

**Carmen Ricci, 87 anni, Lamone-C.**

**Alessandro Righenzi, 80 anni, Biasca**

**Carla Righetti, 89 anni, Lumino**

**Frida Rossi, 94 anni, Zurigo**

**Diego Storni, 65 anni, Bellinzona**

**Carletto Togni, 85 anni, Sessa**

**Nelda Travella, 92 anni, Balerna**

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale.

Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze. *Il comitato*

## ■ PV Ticino e Moesano – pensionati

**Preavviso assemblea generale ordinaria  
Giovedì 22 marzo, ore 15.00  
Casa del Popolo di Bellinzona**

La convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di [contatto.sev](http://contatto.sev) e sul sito [www.sev-pv.ch/ticino](http://www.sev-pv.ch/ticino).

*Il comitato*

## ■ Sottofederazione LPV

### L'autotutela continua

Poco più di un anno fa, la LPV ha presentato alla piattaforma delle discussioni tecniche sulla sicurezza delle FFS il suo «documento sicurezza», attirando in particolare l'attenzione sulle condizioni di lavoro nella cabina di guida. Le informazioni acustiche e visive ricevute sono in aumento, esse richiedono un'interpretazione immediata e una corretta e pronta reazione da parte del macchinista. I macchinisti sono sempre quelli che percepiscono ogni errore o malfunzionamento, ma allo stesso tempo sono responsabili delle loro azioni. Se poi, come successo a Granges Marnand, si toglie ancora l'ultimo tassello della sicurezza, siamo noi ad essere condannati e le FFS possono così pienamente sottrarsi alle loro responsabilità.

Per questo motivo la LPV ha chiesto una perizia sulle condizioni di lavoro nella cabina di guida. Le FFS hanno però respinto la richiesta giustificando la loro motivazione sull'esistenza di un rapporto con riferimento ad un nuovo progetto chiamato «Buona automazione in cabina». Siamo scettici sul fatto che questo progetto porterà il risultato desiderato, continueremo quindi a seguire con attenzione l'evolvere della situazione per garantire che la sicurezza non sia solo una questione di principio ma che questa venga vissuta come tale. L'auto-tutela continua.

#### Sopre

Un altro grande argomento è stato ed è l'introduzione di Sopre presso il traffico viaggiatori

delle FFS. Come citato da varie fonti, l'introduzione si è svolta in maniera tutt'altro che ottimale, anzi piuttosto catastrofica. La LPV ha già informato in modo dettagliato (vedi anche articolo qui a fianco).

#### Esame linguistico

Anche il tema dell'esame linguistico rimane caldo, ci sono ancora informazioni contraddittorie in circolazione. Il livello linguistico richiesto negli esami non è per esempio ancora stato inserito nel programma di apprendimento.

Presso FFS Cargo International sono stati pianificati turni che violano le BAR. Nonostante l'intervento della LPV, nulla è stato cambiato. Pertanto con il «nuovo» accordo (regola 50/50), è stata trovata una soluzione accettabile per tutti i diretti interessati.

Alla BLS si è svolta una prima riunione sulla regolamentazione delle pause. Presso Cargo sarà possibile assegnare turni con pause brevi durante i viaggi di servizio della durata di almeno 40 minuti. Presso P e G dovrebbe essere possibile pianificare pause tra 30 minuti e 1 ora e 15 minuti. Sul tema delle pause persiste ancora una discrepanza rispetto alla decisione presa dall'assemblea generale di settembre 2017.

Presso le Ferrovie Retiche (RhB), sta lentamente giungendo a termine la «strategia macchinista», rimangono però ancora alcuni punti da concretizzare.

*Marcel Maurer*



Il software è fonte di innumerevoli problemi che pesano sul lavoro. E i macchinisti si fanno sentire

# LPV: «Abbandonate il Sopre»

**Da novembre 2017, il software Sopre, a cui le FFS fanno capo per pianificare gli impieghi del proprio personale di locomotiva, genera solo caos e irritazione, senza che si intravedano soluzioni in grado di migliorare la situazione. Ciò nonostante, le FFS intendono decidere solo a fine aprile sul futuro di questo sistema e utilizzarlo in ogni modo sino al cambiamento d'orario di dicembre 2018.**

Collaboratrici e collaboratori interessati sono però giornalmente confrontati con situazioni impossibili e la loro pazienza è ormai giunta al limite. Per questo, il Sindacato del personale dei trasporti SEV chiede alle FFS di guardare finalmente in faccia alla realtà e rinunciare all'impiego di Sopre. I problemi legati al software Sopre sono una storia in-

finita. Sono ormai sei anni che le FFS tentano senza successo di risolverli in collaborazione con la ditta produttrice.

## Difficoltà irrisolte

Ciò nonostante, nel giugno 2016, era stato introdotto per la pianificazione dell'impiego del personale treno, creando notevoli difficoltà, che ad oggi non sono ancora state del tutto risolte. Pur consapevoli che le condizioni quadro per il personale di locomotiva risultano ancora più complesse, lo scorso mese di novembre Sopre è stato adottato anche per questa categoria. Le conseguenze delle prestazioni insufficienti del sistema, sotto forma di lunghi tempi di attesa e di una qualità dei dati insufficiente, non hanno mancato di portare i disponenti e i macchinisti al limite delle proprie capacità psichiche e fisiche. «Ne va della stabilità dell'orario e della salute del personale» avverte il segretario sindacale **Jürg Hurni**.

## Nuovi problemi

«La relazione con Sopre gene-



Ecco come il macchinista vede la tratta. La App (in primo piano) dovrebbe solo mostrare «Halt» quando il segnale è chiuso...

ra anche nuovi problemi con l'App LEA (Lokführer Electronic Assistant), obbligando ad una difficoltosa ricerca su altri programmi e siti per avere le informazioni sui turni», spiega **Hans-Rudolf Schürch**, presidente centrale della sottofederazione SEV del personale di locomotiva (LPV). «Sopre non è inoltre in grado di elaborare correttamente i dati dei turni di servizio lavorati, le disposizioni di legge sulla durata del lavoro e quelle dell'attuale contratto collettivo di lavoro (CCL)» spiega ancora Hurni. «Dobbiamo anche considerare che nei prossimi mesi saremo chiamati a negoziare un nuovo CCL. Vi è quindi da temere un ulteriore peggioramento, quando in un sistema che già oggi non funziona si dovranno inserire nuove disposizioni. Per questo, le FFS devono trarre da tutti i problemi non risolti di Sopre le conclusioni che impongono. Quando si percorre un vicolo cieco, bisogna fermarsi prima di andare a sbattere contro il muro!»

SEV

## Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 14 febbraio 2018;**

### inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse

indicazioni della cartolina a

mystere@sev-online.ch;

**per internet:** sul nostro sito

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul

box «Photomystère» a destra

sotto l'agenda e riempire il

formulario con le indicazioni

richieste.

Il nome della vincitrice o del

vincitore sarà pubblicato sul

numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino «Outrider» con il logo SEV che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava il tetto della stazione di Losanna.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

Il fortunato vincitore dei buoni Reka del valore di 40 franchi è:

**André Berger, Ginevra**

**membro PV Ginevra**



Edizione limitata  
a 1882 esemplari

# GLI EROI DI FERRO SUL GOTTARDO

Quattro generazioni di locomotive del Gottardo  
unite in un prezioso orologio da tavolo

Con i tipici  
rumori del treno

QUESTO TRENO  
GIRA



AD OGNI ORA ESATTA!



Dimensioni: H: 15,4 cm. L: 26,6 cm. P 16 cm.  
Occorrono 3 pile "AA" (non comprese nella confezione)

Prezzo: Fr. 199.80  
o 3 rate mensili di Fr. 66.60  
(+ Fr. 11.90 spedizione e servizio)

- Dipinto a mano
- Nella più fine polvere di resina
- Tiratura limitata: 1882 esemplari
- Con Certificato di Autenticità
- Pregiato meccanismo al quarzo
- In esclusiva presso la Bradford Exchange

**BUONO D'ORDINE ESCLUSIVO**  
Termine di ordinazione: 19 marzo 2018

58960

Sì, ordino l'orologio  
„Gli eroi di ferro sul Gottardo“

Desidero  fattura unica  rate mensili

Nome/Cognome Per cortesia, scrivere in stampatello

Via/N.

Cap/Città

E-mail

Firma

Telefono



Spedire subito a: **The Bradford Exchange, Ltd.**  
Jöchlerweg 2 • 6340 Baar

## Realizzato con minuzia in tiratura mondiale limitata

136 anni fa, il 1° giugno 1882, la prima locomotiva attraversò la galleria del Gottardo. A partire da questo storico avvenimento, generazioni di locomotive si sono "arrampicate" lungo il Gottardo, trasportando moltissimi viaggiatori dal Nord all'assolato Sud. Quattro degli esemplari più affascinanti, che scrissero la storia del Gottardo, sono ora raggruppati in questo straordinario orologio da tavolo. Dall'Elefante C5/6, alla Ae 6/6 e alla Re 4/4IIs, fino alla Coccodrillo Ce6/8, potrà ammirare ancora a casa Sua "Gli eroi di ferro del Gottardo", scolpiti con ricchezza di particolari.

L'orologio da tavolo è stato realizzato da artigiani professionisti nella più fine polvere di resina e successivamente dipinto a mano con minuzia. Un pregiato meccanismo al quarzo indica con precisione l'orario e il suono di una locomotiva si propaga, mentre la Coccodrillo Ce6/8 compare dalla galleria. Lo scenario dettagliato e l'originalità del soggetto rendono questo articolo un'esperienza del tutto speciale, in grado di allietare Lei ed i Suoi cari.

**Garanzia di resa valida 365 giorni**

 **www.bradford.ch**  
fb.com/BradfordExchangeSchweiz

Per ordinare online  
no. di riferimento: **58960**

The Bradford Exchange, Ltd. • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar  
Tel. 041 768 58 58 • Fax 041 768 59 90 • e-mail: kundendienst@bradford.ch